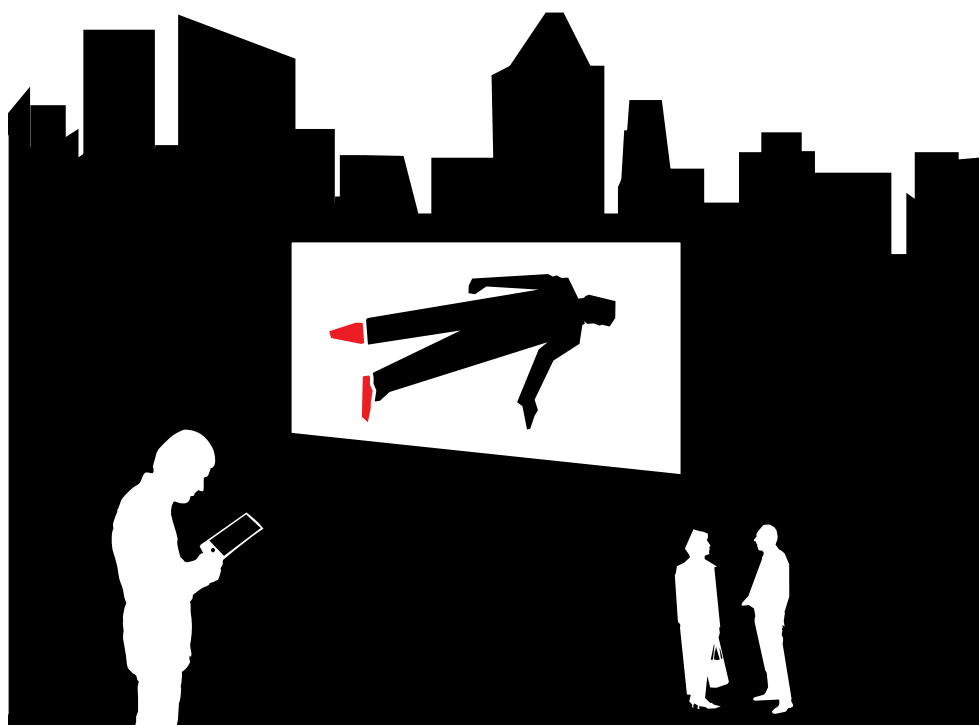


Leo Sorge

Spotkiller

Le case history che hanno riscritto
la comunicazione aziendale digitale

Capitolo 5 Gamifying Mr. President



eBrooks

Gamifying Mr. President di Leo Sorge

Estratto dal libro Spotkiller

Riscritto sotto permesso dell'autore originale, Marco Minicangeli, aggiungendo elementi di social media marketing.

SpotKiller cap. 5: Gamifying Mr. President

Saper generare a comando un contenuto virale è il sogno di tutti. Non molti ci sono riusciti: uno di loro è Franz Krieg. Questo manuale racconta le sue lezioni.

In questo ebook trovate la quinta case history, dedicata alla gamificazione. Come vedrete la soluzione trovata, benché per nulla elegante, è straordinariamente efficace.

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali.

Nessuna parte di questo libro, in nessuna delle sue forme, può
essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro,
senza l'autorizzazione scritta degli aventi diritto.

Spotkiller 5 - Motivational Design

Introduzione
Gamifying Mr. President
Tokko building
Meidokissa
Distuggere l'imperfezione
New World, Senkaku
Chimica delle assicurazioni
Il brief
Blu elettrico
Radiazioni
Giallo paura
Rosso strage
Persuasive technology
La mossa di Sakatoru
Verde inganno
Invitante arancio
Motivational design
Tokko building
Conclusione

Brookografia

LEZIONE #5 – MOTIVATIONAL DESIGN

Introduzione

Conosci l'anima della gente ed avrai il potere, dico sempre ai miei allievi. Ruba l'anima delle persone e li avrai in pugno, saranno disposti a fare qualsiasi cosa. Solo se riuscirai a toccare l'anima della gente riuscirai a convincerle.

La Chiesa cattolica lo ha adottato per millenni e con ottimi risultati. Dio è vita, diceva la Chiesa quando ancora esercitava il monopolio sull'anima delle persone. Ma la crisi mistica del terzo millennio ha portato la Chiesa a confrontarsi con altri metodi di emozionalità pura, metodi molto più competitivi e penetranti.

Potremmo definire questo approccio emozionalità pura. Tornando al mondo degli affari e della pubblicità, la tecnica che ho impiegato in questa case history è la progettazione delle motivazioni del target.

All'assioma religioso Dio è vita il mondo consumistico ha risposto con vendere è vita. E la meccanica retrostante dice che conoscere l'anima è vendere. Ma vendere in questo modo è un po' approfittarsi? Non è un po' rubare?

C'è stato un periodo in cui la pubblicità ci voleva tutti consumatori e un periodo in cui ci voleva tutti venditori.

Poi è stato necessario saper modificare i comportamenti degli altri secondo più categorie. Oggi il racconto che affascina ed emoziona, quale sia il campo di gioco, deve lavorare sulle motivazioni dei singoli giocatori.

La prossima sfida che mi accingo a raccontarvi è ambientata nel Paese del Sol Levante, un luogo molto più sociale del nostro, dove la Rete non è solo on line, ma principalmente tra la gente. Tutti frequentano decine di posti dei quali rispettano le regole, assorbendole. Onore e rispetto delle regole sono essenziali: o sei dentro o sei fuori.

Spesso il resto del mondo pensa invece che l'anima dei giapponesi sia rinchiusa dentro uno smartphone. O una metropolitana.

CAPITOLO 5

Gamifying Mr. President

Krieg qui in Giappone! L'emozione è bloccata dalla fimosi palpebrale, ma l'uomo è contento. I suoi capelli neri e mossi indicano il lavoro di un coiffeur con più pretese che capacità. Sul suo pad le icone rimandano alle campagne di Franz, in particolare a quella dei preservativi. L'indicatore di avanzamento mostra che un video è in rendering su un servizio cloud remoto ed inaccessibile. Fuori è notte.

* * *

Aereo. Mattino... Ed eccomi in Giappone, penso. Ho un incarico che mette insieme politica e business, un fatto esplicito nella terra del Sol Levante. L'ipocrisia dell'Occidente finge che le due cose possano coesistere separatamente.

Dopo l'atterraggio, durante il taxing dell'aeromobile mi saluta un'enorme scritta laser tridimensionale, che l'aereo attraversa: Sonki welcomes you. Tokyo mi saluta. Non è la mia destinazione definitiva.

Ben arrivato, Franz, mi dico. La Sonki ti saluta. Spero che mi paghi.

Tokko building

Mi attende l'ignoto. Della vita in Giappone non so nulla di pratico. In questa realtà proprio non so come muovermi da solo. Non ho pianificato bene questo aspetto: avrei dovuto scegliermi una guida, ma non ho avuto modo né occasione. Per avere idee adeguate all'ambiente dovrò muovermi molto per trovare spunti, generare idee.

Una mente senza idee non è una mente... Stavolta stavo rischiando di fare un buco nell'acqua, altro che.

Scendo dall'aereo, passo il controllo e raccolgo i bagagli. Scendo in sala d'attesa. Mi siedo. Il pavimento vibra. Mi stupisco.

- Non si preoccupi, mi dice uno straniero alto seduto davanti a me, non è il terremoto.

- No?

- No. E' il Tokko Building che si sta modificando.

- Modificando?

Lo straniero mi spiega che questo fabbricato è qualcosa di unico. La sua struttura è composta di parallelepipedi che possono essere spostati in varie maniere senza intaccare la stabilità della costruzione. Il Tokko è la sede di molte società di grandissimo potere. Nei piani bassi c'è un ricambio continuo ed ogni nuovo inquilino decideva di modificare gli spazi a seconda delle proprie esigenze.

- A montare ed assemblare i moduli pensano delle nanotecnologie, continua quello.

- Nove meccaniche che cambiano la disposizione... progetto notevole, chi l'ha pensato?

- Due scrittori di fantascienza, in un romanzo senza successo.

- Anche i satelliti artificiali furono pensati da uno scrittore, faccio io, solo che quello era uno forte. Rido. Continuo.

- Immagino che puoi lasciare il fabbricato la sera e non riconoscerlo la mattina seguente, dico. Mi ricordo che era quanto si diceva di una certa fabbrica di wafer di silicio in Italia, poi duplicata ad Hong Kong.

L'altro annuisce per cortesia, poi apre la borsa da viaggio e ci rimette un libro, Persuasive Technology. Strano titolo. Interessante. Mi saluta con la mano e va via con un movimento di grande compostezza. Quasi quasi ci resto male. Non ne ho il tempo.

- Mister Krieg?, fa una voce vicino a me. E' un giovane europeo. In mano ha una mia foto.

- Mi manda Sasaki. Venga, l'auto è da questa parte.

Non è un fan. E' la guida.

- Come ti chiami?

- Adriano, fa il ragazzo.

Meidokissa

Andiamo al parcheggio. L'auto è lussuosa ma stranamente non una chilometrica limousine. Adriano mi spiega che non è un autista e non avrebbe saputo condurre un'auto troppo grande. E' uno storico italiano, si trova in Giappone per la tesi di dottorato e prende dei lavoretti da guida per integrare

i guadagni. Quel lavoro l'aveva trovato grazie al Generale McKenzie, un ottuagenario ex militare statunitense che l'aveva preso a benvolere.

Entro e mi sistemo. Entra anche lui. Si gira.

- Se è stanco lo porto direttamente in albergo.

- Altrimenti?

- Mi è stato chiesto di mostrarle aspetti della società giapponese che agli stranieri sfuggono.

- Quale?

- Ho scelto un meido kissa, un bar a tema.

- Vada per il maidokissa.

- Meido, compita Adriano; è la trascrizione giapponese dell'inglese maid, cameriera, e kissaten è la sala da thé.

- In inglese?

- Mochiron, naturalmente, sorride Adriano, avviando l'auto.

Dopo un lungo tragitto arrivarono a destinazione. L'insegna espone una pupazza al neon e dichiara qualcosa con dei simboli per me incomprensibili.

- Che dice?, chiedo ad Adriano.

Aprendomi la porta, mi sussurra la risposta.

- Versai no meido, le cameriere di Versailles.

Entriamo e seguiamo l'unico corridoio. In fondo c'è un ascensore piuttosto mal messo: il bottone dell'ultimo piano non ha numero, ma riporta la stessa pupazza dell'insegna. Adriano preme quel tasto e saliamo fino in cima. Aprendosi, la porta rivela nuovamente l'insegna completa di pupazza e scarabocchi. Le porte si aprono su un'ampia sala con tavoli e sedie in stile settecentesco, in pura plastica dorata. Le finestre non ci sono, ma in compenso si notano un enorme lampadario a candelieri e un'infinità di specchi sulle pareti. Nonostante l'ora, molti tavoli sono occupati da avventori soli o in gruppo ci accoglie. Una ragazza vestita come Maria Antonietta, ma con la gonna raccolta sul davanti.

- Bianveniù, messière.

Maria Antonietta stenta un sorridente francese, accennando una riverenza con la lunga gonna pseudo-stile Luigi XVI. Le guardo le gambe e mi viene da ridere. Poi recita scarabocchi.

- Che dice?

- Yukkuri, parla più lentamente, fa Adriano alla meido; quindi inizia a tradurmi il keigo.

- Oggi, oltre a me, potete onorare con i vostri ordini Oscar,

Madame de Pompadour, Josephine e Marie. Perdonateci se purtroppo i tavoli di Oscar e Josephine sono tutti pieni.

Quando lui finisce la traduzione, lei conclude il discorsetto con un sorriso imbarazzante e smieloso. La guardo: non mi fa sesso. La schifo.

Indico un tavolo. Maria Antonietta annuisce che va bene, quindi ci sediamo.

- Ricordo un cartone animato giapponese sulla storia della rivoluzione francese... come si chiamava?

- Berusaiyu no bara, in giapponese... le rose di Versailles, fa Adriano.

- Sì, Die Rosen von Versailles, in tedesco è la traduzione diretta. Anche in italiano?

- Da noi è Lady Oscar, dalla protagonista. Stasera qui c'è un incontro di appassionati di Anime, i cartoni animati, per cui siamo quasi in tema.

- Quasi?

- Sì, parleranno di robottoni giganti.

Ad ospitare gli appassionati di robottoni era il costoso tavolo Josephine. L'età media dei partecipanti era di circa trent'anni, ma qualcuno era più giovane. Qualcuno aveva una coda di lunghi capelli, qualcuno era rasato in parte o del tutto, uno aveva una ciocca blu. La loro divisa era una giacca piena di varie spillette da collezione. Donne neanche a parlarne.

- Cosa vuole prendere?, fa Adriano.

- Che beveva Lady Oscar?

- Acqua, sorride Adriano, ma questa è una sala da thé.

- Allora thé, con qualche madeleine.

La stanchezza e il jetlag iniziavano a farsi sentire. Arrivata l'ordinazione la lascio lì. Nelle nebbie della sonnolenza vedo Adriano aspettarmi, ma lascio perdere. Mi metto con il volto tra le mani e percepisco che lui beve il suo thé prima che si freddi. Ne sorreggia un po', poi si ferma. Dev'essere troppo caldo. Ho tempo di riprendermi senza farlo freddare troppo, penso.

Un certo numero di minuti dopo mi scuoto. Metto mano alla teiera e verso: è freddo. Guardo Adriano: sta ascoltando attentamente la conversazione fantarobotica.

Maria Antonietta ci segue con lo sguardo, si allarma e scompare. Riappare subito con una nuova teiera. Bollente.

Negatività della tecnologia

I ragazzi mi tengono sveglio. Sono ordinati nel parlare, ma

comunque il giapponese ha un ritmo per me insolito.

- Di che parlano?, chiedo.

- Daitarn 3, risponde Adriano.

- Ma quando è uscito non erano nati!

- Infatti. La serata è dedicata alla relazione tra il bene e il male, mediata dai robot nelle serie degli anni '70.

Li guardo. Uno tutto rasato sta parlando a macchinetta. Intingo il biscottino cercando di rimuoverne la voce dal mio cervello. Non funziona. L'unico modo è sostituirlo con un'altra voce.

- Che dice?

- E' interessante, cerca di convincermi Adriano. L'invincibile robot Daitarn 3 è solo in apparenza una serie comica. La trasformazione dell'uomo in macchina non corregge i difetti dell'uomo, anzi li amplifica.

- Cioè?

- Morale: il progresso scientifico non risolve i problemi ma li accresce.

Riprovo. Intingo una conchiglietta molle nella pozione bollente. Stavolta il trucco funziona: la macchinetta si tacita. Prende la parola un altro. Non ha voce meccanica, ma è un invasato. Anche lui va messo sullo sfondo, assolutamente.

Distruggere l'imperfezione

Guardo Adriano, che intuisce la mia tacita richiesta.

- Adesso parlano di Zambot, fa.

Segue il discorso ancora un istante. Sembra capire bene il giapponese. Sta parlando quello con la ciocca blu su un caschetto liscio. Adriano annuisce: deve conoscere l'argomento. Finalmente la sua voce copre quella dell'invasato.

- Zambot è uno dei primi esempi in cui la crudeltà della guerra è trattata in dettaglio. La guerra è reale e il nemico introduce bombe nel corpo dei prigionieri ed uccide bambini.

- Chi è il nemico?

- Un computer senziente programmato per distruggere ogni forma di vita diversa dalla sua, in quanto imperfetta.

Non ne posso più di questi pazzi, di Maria Antonietta e dei robottoni. Chiedo ad Adriano di andare. Non so che ore sono né per me né lì in Giappone.

- Portami in albergo, per favore.

- Certo. Andiamo, fa l'italiano.

In auto mi metto dietro e scivolo in un dormiveglia. Daitarn fa il comico mentre Zambot è il santone di una setta assassina. Maria Antonietta vuole scoparmi ma io la caccio. Devo dire qualcosa, perché sento Adriano dire “E’ il ponte dell’Arcobaleno”. Colori. Molti colori, blu, giallo, rosso... Ma che cazzo di thé danno qui? E’ una società di simboli e i colori sono simboli primordiali. Che cazzo dico? Dormo.

New World, Senkaku

La mattina dopo, un piccolo aereo privato mi porta alla destinazione finale: New World Island, nelle Senkaku Jima o isole Senkaku. Ad accogliermi c’è Koji Sasaki, direttore generale del centro turistico che mi ha ingaggiato. E mi attende una sorpresa.

- Ma tu sei quel turista!

- Sì, Kriggo-san. Che gioia incontrarti!

- Tu sai il mio nome, ma io non so il tuo. Come ti chiami?

- Tsushima Mikaru, Kriggo-san.

Era il turista che aveva fotografato Rod, il bimbo maciullato nella campagna dei preservativi. Per quella diretta in Rete era diventato una star, almeno in patria. Moltissimi erano diventati suoi fan, e anche fan di Kriggo-San. Sasaki lo ha chiamato e lui, che mi ha studiato a distanza, ha preteso che fossi io il capo. Forse per questo erano stati presi entrambi per quel lavoro: promuovere il villaggio turistico posto su quel ciottolo, al crocevia del mondo orientale, tra Cina, Taiwan e Giappone.

Quel sasso tra le Senkaku era di proprietà di Sakatoru, presidente del Giappone in carica, sull’isola divinizzato da ologrammi posti in ogni dove. Di fronte alla bella isoletta, dice il turista pazzo, c’è una manciata di sassi, sparsi ed inutilizzabili, grigi e marroni come i sassi. Dall’altro lato MidoriJima, una lingua di settecento metri: lato est, verso trenta metri di spiaggia di sassi con un piccolo santuario. Il Governo aveva provato a vendere anche quella, ma loro non avevano mai esercitato l’opzione.

- Quest’isola è stupenda, Kriggo-san, fece Mikaru salutandomi con un inchino ampolloso. Gli risposi con un sorriso acido.

- La società di Sasaki l’ha acquistata dal governo due anni fa. Il villaggio turistico è stato completato tre mesi fa, ma nonostante tutti i nostri sforzi abbiamo avuto pochissime prenotazioni.

Prendo qualche appunto per darmi un tono.

- Si vedrà, dico.

Non ho capito nulla. Mi rendo conto di essere nella merda fino al collo. In alto, un ologramma del Presidente Sakatoru volteggia imperioso. Lo voglio.

Mi riportano a Tokyo. Decido di andare in giro da solo, al massimo mi perderò. Sbaglio. Non ti puoi perdere se non riesci ad entrare in metropolitana. Vado a piedi. La vita della città brulica. La popolazione sembra progettata come il Tokko Building: si sposta e si riprogetta senza sosta, in una modalità che per me è caos ma per loro è ordine, disciplina.

Chimica delle assicurazioni

Perché Hiroshi Matami fosse finito a lavorare in quella cazzo di agenzia di assicurazioni lo sapeva solo lui. Aveva studiato chimica, perché da piccolo voleva cambiare l'umanità, creare nanomedicine dirette e poco invasive, usare la tecnologia per migliorare l'uomo. Ma non era andata bene e ora per vivere riempiva avvisi di pagamento per polizze, promettendo sicurezza a persone evidentemente inferiori.

Guarda il suo pad: il download è quasi terminato. Una finestra è aperta sul sito Alcohol-Baba, che fa assemblare chemicals in 3D, te li sintetizza e te li vende anche a piccole quantità. E' quella la sua abilità. Clicca sul suo avatar -la testa di Zambot- ed accede ad un'area riservata.

In testa a tutto c'è il video di Rod Burgoff, il caso di Krieg sulle scarpe Open Source. Sotto, tutti i video cult che aveva archiviato con pazienza: lo yakuza giapponese che va ad uccidere il delatore mentre è circondato da giornalisti ed operatori (doveva essere del 1990), la donna che era affogata a Mont St. Michel (1994), varie puntate di L'ultima prova e concluse la serata con la protomerda trash targata Italia anni '90: i mitici C'eravamo tanto amati, Perdonami, Scrupoli e soprattutto Ancora una volta, riedizione in chiave hard-core di Perdonami, interpretata dalla pornstar Lina Blasth.

A chiudere la videoteca segreta aveva messo un pezzo rarissimo: l'attentato al gas nervino sotto la metropolitana di Tokyo filmato di nascosto da un impiegato che andava a lavoro e si era salvato per culo.

Krieg... Franz Krieg qui a Tokyo, pensò. Era per lui un evento scatenante. Gli mostrerò di cosa sono capace. Uno per uno, controllò i siti web di vendita di tutte le industrie farmaceutiche.

Sulla sua nuca, il ciuffo tinto di blu si scuoteva. Era elettrico.

Il brief

Finalmente, penso. Quella mattina c'era il brief sul business. Presenti Sasaki, Mikaru, una traduttrice con le gambe da ciclista, due leccaculo di Sasaki e una zoccola presentata come segretaria.

Sakatoru è sponsorizzato da Sonki e Nittan, forti in elettronica ed auto. le conseguenze del sisma e di Fukushima su quei mercati sono state molto negative, ma questi due colossi, dopo l'elezione di Sakatoru, stanno vedendo quote di mercato e profitti salire anziché scendere come gli altri.

In Giappone far parte del gruppo vincente è molto importante, ma anche molto rischioso. Da quando Sakatoru è leader ha subito diversi attentati, tutti nascosti ai media. Tutti dagli uomini di Oonoki.

Anche il suo avversario principale, Saki Oonoki, avrà avuto i suoi attentati. sponsorizzato dal più grande gruppo nipponico, la Hoguri. Mi elencano gli altri candidati presidenti degli ultimi tempi, tutti in rigoroso ordine di fatturato dei rispettivi sponsor. Li metto mentalmente in una leaderboard.

Alle ultime elezioni Oonoki aveva quasi battuto Sakatoru, grazie ad un manipolatore di media occidentale, l'esperto statunitense Nat McCall, molto seguito dai nipponici.

Accendono lo schermo. E' la registrazione di una trasmissione su Tokyo-TV. Parla Nat McCall, docente di psicologia sociale: il sottopancia è in inglese: Nat mitraglia giapponese come fossimo in guerra.

"...a questo punto mi sembra inevitabile dire che la società giapponese ha superato il già caotico stato del postmoderno per gettarsi nella fase che è stata definita di incipiente stato di distruzione.

Gli attentatori delle stazioni della metropolitana sono il risultato di un profilo psicologico che ormai a Tokyo è la media. A conferma di ciò, alcune indagini hanno confermato che nei giorni degli attentati l'atteggiamento della popolazione ha subito un fenomeno di psicosi particolare: invece di fuggire dalle stazioni e di evitare la metropolitana, si è registrato un forte aumento dei passeggeri: nessuno voleva rinunciare alle possibilità di filmare o anche solo assistere ad un attentato del gas killer..."

Spengono la tv. Grande lavoro di McCall, dicono. Era proprio per contrastare lui, continua Mikaru, che Sakatoru aveva acconsentito ad avere in team un europeo. Sperando di non sbagliarsi.

Tornando al business, c'era necessità di rendere il centro commerciale un grande successo. Molto profittevole.

- Usiamo Sakatoru come testimonial, faccio alla ciclista.

Lei sgrana gli occhi. La esorto e lei traduce. Ho usato quattro parole, lei parla per quasi un minuto.

Anche Sasaki sgrana gli occhi. Non gli piace. Non capiscono un cazzo.

Sasaki guarda i due tirapiedi, che fanno una scenetta comica condita con suoni gutturali. Sasaki guarda Mikaru.

- Noi non vedremo mai il Presidente, mi spiega; - non siamo in Europa. Per te, sua eccellenza Sakatoru non esiste.

Insomma sono io a non capire un cazzo. Il quadro è chiaro e io ho detto la peggior stronzata che potessi dire. Invento una scusa e manifesto sorridente sicurezza. Loro la prendono per imbarazzo. Vado via. Non mi danno scorciatoie: devo lavorare in tutte le direzioni ed attendere.

Qualcosa sarebbe successo.

Blu elettrico

Quella sera stessa, Hiroshi Matami scende sotto la Linea Blu della metropolitana di Tokyo con una ventiquattre, la solita valigetta con la quale andava nel suo ufficio del cazzo tutti i giorni. Solo che stavolta dentro non ci sono i soliti moduli, ma due ampole di gas nervino che aveva sintetizzato a casa dopo aver comprato tutti i componenti online, presso industrie farmaceutiche diverse. I contenitori li aveva prodotti in casa con una stampante di oggetti.

Sulla banchina tutti sono incazzati o assenti, nessuno pensa a lui. Occasioni come queste a Tokyo non mancano certo. Camminando lentamente si dirige verso la fine del marciapiede che costeggia il binario. In un angolo tira fuori le due ampole di plastica e ci getta sopra alcune gocce d'acido. Poi si allontana lentamente per non destare attenzione.

L'acido è affamato e inizia a mangiarsi la plastica delle ampole.

Hiroshi è arrivato a metà marciapiede.

L'acido continua il suo pasto.

Hiroshi è quasi arrivato all'uscita.

Sul binario, la gente si accalca per prendere il prossimo treno.
L'acido sta terminando il suo pasto.
Hiroshi è ormai in cima alle scale mobili.
Plump... sssssssssssssssssssssssssssss
Prima di uscire, sente le prime urla. E' in superficie. Sorride.

Radiazioni

La mattina dopo non si parla che di quello.

- Che ne dici, Kriggo-san? Può essere lo spunto per la campagna pubblicitaria?

Tsushima Mikaru era entrato nel mio ufficio con il suo pad. Era la rassegna stampa.

- L'attentato della metropolitana?

Gli rispondo con un'altra domanda. Mi tocco il naso, tiro indietro i capelli.

- Non lo so, gli faccio; - in Europa queste cose fanno effetto, qui non credo.

Tra i media c'è anche OloNews, il quotidiano per pad che la Sonki stava per lanciare. Si legge come un normale magazine, ma con un particolare accessorio le foto vengono proiettate come un ologramma: basta toccare l'articolo e l'ologramma si sviluppa nell'aria.

Il software di acquisizione l'aveva sviluppato la Senki. Maggiore era il numero di foto, più dettagliata e precisa la proiezione tridimensionale. Al lettore sembra di essere proiettato nel luogo dell'articolo. Tocco la prima pagina ed improvvisamente mi trovo in mezzo ai cadaveri affastellati sul marciapiede della metropolitana. Mi contraggo. Il volto di una bambina fa impressione: gli occhi fuori dalle orbite, la bocca spalancata in un urlo che nessuno aveva sentito, al quale nessuno era accorso. Divento nervoso. Dopo tanto tempo sento il bisogno di fumare. Mimo la sigaretta ad una segretaria, che me ne porge una delle sue. La accendo febbrilmente.

- Voi giapponesi siete stati l'unico popolo ad aver subito un attacco atomico e secondo me siete quasi abituati alla pazzia del genere umano. Faccio un tiro di fumo. - E' come se fosse entrata a far parte del vostro carattere.

Inalo. Che schifo di sapore, penso, inalando ancora. Il turista pazzo mi guarda male. Parla.

- Lei non sa molto di radiazioni, Kriggo San.

- In che senso? Sono molto informato, invece.

- Leggere i giornali occidentali non aiuta a farsi un'idea. Fukushima non è Chernobyl e meno che mai Hiroshima e Nagasaki.

- Vuoi negare che la vostra centrale abbia inquinato il suolo per decine di chilometri?

- No, è innegabile. Ma già dopo pochi chilometri, la radioattività di Fukushima dopo l'incidente è minore di quella del polonio che si addensa nelle sigarette, fa sorridendogli.

Lo guardo. Spengo la sigaretta. Non è contento. Riprende la lezione.

- Che è molto meno elevata di quella delle nostre cantine, ammicca, dove una diversa radioattività penetra dal terreno. Non ci sto. Ribatto.

- Ma l'esplosione nucleare poteva accendere i reattori come un piccolo Sole...

La sua testa ondeggia all'occidentale. Mi sfotte.

- I reattori delle centrali nucleari non sono in grado di esplodere come le bombe atomiche. E una esplosione negli edifici di una centrale nucleare non sempre è un'esplosione nucleare.

- E allora Fukushima, eh?

- L'alta temperatura ha scisso l'acqua, generando molto idrogeno. E' quello che è esploso.

Abbozzo. Chino il capo, discorso chiuso. Lo rialzo: discorso nuovo.

- L'attentato non è per noi. Potrebbe essere un fiasco, Mikami. Ed in qualsiasi caso dovremmo trovare un legame tra la morte e l'onorevole Presidente Sakatoru. Ci serve lui come Testimonial. Mikami scuote la testa quasi impaurito. Non si aspettava che ci riprovassi.

- No. Non è possibile. Le uniche aziende che possono sfruttare l'immagine del Presidente sono la Sonki e la Nittan. Dovremmo trovare qualcosa di diverso per il nostro villaggio turistico.

- Ma se non fossimo noi?

- Cosa vuol dire?

Non riesco a rispondere.

Qualcosa mi frulla per la testa, ma non è ancora matura. Comunque, qualcosa sarebbe successo. E qualcosa succede.

Giallo paura

Ultim'ora delle 19.31 su Tokyo-TV. Gli attentatori della Linea Blu sono tornati a farsi vivi. Questa mattina hanno colpito la Linea Gialla, alla Stazione 37. Nonostante le notizie siano ancora confuse sembra che la tecnica usata sia stata la stessa: gas nervino rinchiuso in una ampolla di plastica. I primi comunicati parlano di tredici vittime, di cui...

ZAPPING!

Don't you know that...

ZAPPING!

Aber du denkst...

ZAPPING!

Il famoso creativo Franz Krieg della Krieg Communication è a Tokyo. Corre voce che abbia assunto un incarico per la Tokyo-Holiday, proprietaria del più grande villaggio turistico del mondo...

Ho mal di testa. Mi faccio portare la cena in camera. Pesce crudo e birra di grano. Il mal di testa aumenta. Spengo le luci e mi sdraio.

Non so quanto tempo passa. Squilla il telefono. Non voglio rispondere. Mi forzo.

- Pronto...

E' Mikaru.

- Accendi la TV, Kriggo-san.

Accendo.

Rosso strage

Edizione straordinaria su Tokyo-TV. E' un inferno... ci sono decine di morti... le squadre di intervento sono intervenute quando ormai era troppo tardi... ci sono molti curiosi con le loro Sokkaro portatili che stanno riprendendo... La Linea Rossa è un inferno... un inferno sotterraneo..."

ZAPPING!

Le azioni della Tokyo-Holiday sono schizzate in alto. Nonostante le prenotazioni siano ancora scarse, le voci di un possibile incarico del creativo Franz Krieg fanno pensare...

Zapping. Educazione sessuale, karaoke, telefilm coreani. Solo Tokyo-TV parla della strage. L'effetto mediatico è ridotto.

- E' un grandissimo colpo, Kriggo-san! Ma come pensi di sfruttarlo?

Pensa sempre che sia stato io.

- Non c'entro, come devo dirtelo? Sputo. - Tra l'altro non è che se ne parli molto, se fosse un colpo nostro avremmo fatto fiasco. Anzi c'è qualcosa di cui preoccuparsi: qualcuno in Rete associa agli eventi mortali la presenza di Krieg in Giappone. E' la seconda volta che quel notiziario riporta la presenza di Franz Krieg subito dopo gli attentati. Altri la pensano come Mikaru.

Persuasive technology

La situazione va facendosi pericolosa. Devo studiare qualcosa. Mi torna alla mente quel libro in sala d'attesa, sulla Persuasive Technology. Cerco in rete. Lo trovo: è del 2003. Lo compro lo stesso. Lo sfoglio. Struttura i comportamenti umani in modo da stimolare determinate azioni. Riduce molto ad una formula:

$$B = m * a * t;$$

il comportamento (behavior) è il prodotto delle motivazioni, dell'abilità e dell'evento scatenante (trigger). Bello. Ne so abbastanza.

Faccio chiamare dal portiere un taxi per andare sul luogo dell'ultimo attentato. Arrivo lì e mi metto a girare per i dintorni. Forse un santone di qualche nuova setta si è messo in testa di rinverdire le atrocità del 1995, ma se è così difficilmente potrò sfruttarla. Anche perché dietro non c'è nessun piano e a me non piace giocare di rimessa.

Mi fermo su una panchina e con il pad entro nella cloud della Krieg Communication.

Richiamo il file Giappone\stragi\gas_nervino. Rammento.

Nel 1995 c'era stata una vera e propria psicosi di massa. Nonostante la polizia avesse smascherato quasi subito i colpevoli, per settimane le persone avevano evitato di prendere la metropolitana. Tutti avevano deciso di andare al lavoro in automobile ed i treni avevano viaggiato per molto tempo quasi vuoti.

Emulazione: in quei giorni la gente aveva paura che qualcuno volesse emulare quelle imprese.

Ora invece quegli attentati, due per ora, non fanno né caldo né freddo agli abitanti di Tokyo. Anzi, nonostante gli allarmismi, alla gente non sembra fregare proprio un cazzo. Torno in albergo. Dormo.

La mossa di Sakatoru

Non c'è dubbio, la situazione mi sta sfuggendo di mano. Un pazzo semina morte sotto la metropolitana di Tokyo e tutti pensano che dietro quel pazzo ci sia il sottoscritto. Non mi conviene contrastarli: quasi quasi meglio che sia davvero così. Com'era la meccanica dei gialli tradizionali? Ah sì, ricordo. La metto in formula matematica:

$H = me * mo * op$

ovvero che per ogni omicidio (con l'acca, in inglese) servono mezzo, motivazione e opportunità. Ma se vale, riguarda solo gli omicidi semplici. Qui siamo in presenza di un assassino di massa, roba mica da ridere. Comincio a pensare quali meccaniche mettere in gioco perché questo mass murderer faccia qualcosa per me. Vado nell'ufficio di Mikaru. Lui è lì.

- I titoli della Tokyo-Holiday volano, Kriggo-san! Porterai utili senza lavoro.

Scuoto la testa. - Soldi finti. La borsa specula, scommette che riuscirò a far esplodere la mania di New World.

Far esplodere New World, penso... sembra facile.

Immagini e voci si sovrappongono confuse nella mia mente.

...nonostante gli atti terroristici la metropolitana continua ad essere affollata...

Il traffico di auto è diminuito...

Mercoledì prossimo il Presidente Sakatoru visiterà l'isola di MidoriJima dove è stato riaperto il santuario...

M'incazzo.

- Che idiota! MidoriJima non è l'isolotto di fronte a New World?

- Esatto, Kriggo-san.

- E Sakatoru va lì, ma non al suo centro?

- Sono questioni completamente diverse, Kriggo.

Annuisco.

- Dimmi qualcosa di quell'isola.

- MidoriJima dista da New World tre miglia. I suoi abitanti dicono che a suo tempo i sassi fossero ricoperti di muschio di quel colore, ma forse è una leggenda.

- Quale colore?

- MidoriJima vuol dire Isola Verde.

- Verde?

- Sì.

- L'Isola Verde... questo è culo fratello, culo...
- Culo, Krieg-san?
Culo, penso. Lo squillo del telefono mi interrompe. Rispondo.
E' Adriano.
- D'accordo, 42, grazie. Lo rassicuro e chiudo.
Torno a pensare.
...si è verificato un aumento del 20 per cento dei passeggeri della metro...
esplodere la mania di New World...
meno auto sulle strade...
Presidente Sakatoru...
MidoriJima...
santuario...
metropolitana... pericolo... più gente...
- Ci sono!, urlo, ci sono! Ora ho tutto.
Una mente senza idee non è una mente.

Verde inganno

L'inutile MidoriJima viene acquistata. Per la spiccia burocrazia nipponica l'acquisto sarà perfezionato in 48 ore. Non ho tempo di aspettare l'acquisto: faccio colorare la costa ovest con infiniti cespugli verdi. Il lavoro richiede molti operai che dormono direttamente lì. Una campagna promozionale rilancia il vecchio nome, per poi promuoverlo on-line e off-line.

Una dichiarazione di Nat McCall, mandata su carta intestata a giornali, agenzie, radio e tv, definisce questo pazzo NerKill, il killer nervino, con tanto di logo inventato per l'occasione, come fosse un badge. Inoltre Nat spiega la teoria cromatica: la mente del killer opera per colori, giallo-blu-rosso.

Ignoro del tutto il canale on-line. La rete dei blogger, seccata per non essere stata equiparata ai media tradizionali, snobba la notizia che non si spande in quei mondi.

Successivamente McCall smentisce la sua affermazione, ma la smentita non viene presa alla lettera.

Qualcuno in rete alimenta teorie complottiste.

Invitante arancio

Faccio piantare mezzo milione di tulipani arancioni su tutta l'isola di New World e contemporaneamente chiedo di verniciare tutto il villaggio turistico dello stesso colore. Quando arriva

mercoledì, gli operai stanno ancora colorando.

Alle 15.05 il Presidente Sakatoru parte in direzione Isola Verde per la celebrazione.

Alle 15.10 Parte la promozione on-line di Orange New World, con invadenti promoted tweet su Twitter. Subito gli influencer, i più seguiti sui social network, massacrano l'iniziativa. In 20 minuti la notizia invade la rete.

Alle 17.05 Sakatoru e la delegazione approdano sull'Isola verde.

Alle 17.55 Il gas nervino uccide Sakatoru ed altre 41 persone.

Alle 18.10 un dispaccio in Rete comunica che la prossima fusione sarebbe stata di giallo e rosso. La firma è di NevKill.

Alle 18.50 viene data la notizia della morte di Sakatoru.

Motivational design

Hiroshi Matami non mi aveva deluso. Avrebbe dovuto scegliere cosa colpire in base alla teoria dei colori Matami. Tutti parlavano di verde in Tv, ma lui non vedeva Tv. Perché il verde diventasse popolare off-line serviva che a enunciare quella teoria portasse il nome dell'autorità riconosciuta, ovvero Nat McCall. E così era stato. In rete il suggerimento era di provare l'arancione.

Sapevo che non si doveva dire chiaramente dove colpire, ma bisognava solo suggerirlo. Il serial killer, o meglio il serial mass murderer, doveva sentirsi sfidato, ma non imboccato.

Matami aveva iniziato ad uccidere senza uno schema. Senza che lui se ne accorgesse, glie ne avevo fornito io uno valido, inducendo in lui il comportamento desiderato.

In fin dei conti questa è la gamificazione, il motivational design: fornire alla gente uno schema, illudendola di averlo trovato da sola e dandogli sfide e riconoscimenti per indurre in loro i comportamenti voluti.

Roba che in pubblicità fa furore, anche quando il pubblico di riferimento è composto da una sola persona.

Hiroshi Matami fu ucciso dalla polizia mentre sbarcava a New Orange World. Una soffiata aveva annunciato che un copycat, un imitatore di NevKill era sulla via del centro turistico.

Tokko building

Vediamo tutto in diretta televisiva. La champagne scorre. La bottiglia è originale, ma dentro non c'è quello che recita

l'etichetta. L'apparenza è tutto, in Giappone.

La targa fuori dall'enorme appartamento al piano numero 42 indica che siamo nella sede della Hoguri. Sullo sfondo, i servomeccanismi del Tokko Building sibilano. Oonoki non lo vedremo mai, a maggior ragione ora che sarà Presidente del Giappone.

McCall e McKenzie parlano fitto tra di loro, divertiti.

Guardo l'oloschemo non in commercio che alterna il coccodrillo su Sakatoru con immagini dal santuario di MidoriJima. Con quella Tv sembra di stare all'isola. Agghiacciante.

Guardo sul mio pad. I bonifici incrociati, in svariate valute su più conti in giro per il mondo, fanno a gara ad inseguirsi.

Che dicevano quelli? Ah, sì, che io di Giappone non capisco un cazzo.

Mochiron.

COMMENTO ALLA CH #5

Conclusione

Questa è la pubblicità: fornire alla gente un'idea, facendogli pensare che l'abbiano avuta loro. Con dentro una sfida, una cosa che li spinga a modificare i loro comportamenti nella direzione da noi voluta, una cosa che dia loro emozione. Far leva sull'emozione per dare motivazione.

Uno dei mezzi per raggiungerla è il motivational design, una serie di meccaniche comportamentali (anche dette gamificazione) per spingere la gente a fare le mosse che ci servono.

I giochi che riescono peggio sono quelli nei quali non capisci che il campo d'azione ti dà un vantaggio relativo, non assoluto, come hanno ben capito Sasaki e Mikaru.

I giochi che riescono meglio sono quelli nei quali si compete con se stessi, come Hiroshi Matami ha ben compreso.

Sakatoru e Oonoki giocavano al Gioco dei Troni. Alla fine solo uno di loro avrebbe vinto, per governare mentre gli altri avrebbero nominato nuovi avversari. Sakatoru poteva vincere, ma ha deciso di andare a MidoriJima e non a New World. Anche lui ha sentito l'attrazione che abbiamo creato sui media tradizionali ed ha fatto un gesto da politico per ricordare le vittime degli attentati.

Io ero pagato per portare al successo New World, e così ho fatto. Nulla m'impediva di fare affari con altri, purché non diretti concorrenti di New World. Oonoli non lo è. Era diretto concorrente di Sakatoru, certo. Ma per me sua eccellenza Sakatoru non doveva esistere.

Brookografia

Questo racconto è la riscrittura del cap. 5 di Spotkiller, un romanzo breve di Marco Minicangeli (Datanews 1996; Gullivertown 2004) in via di riscrittura per eBrooks.it.

Il Tokko Building è centrale nel romanzo **Robot/Makers** di Minicangeli e Sorge, che parteciperà al Premio Urania 2012.

Adriano, il meidokissa e i robottoni sono presi da **Grikon**, di Marco Casolino (Cooper 2011).

La parte sulle radiazioni è presa da **Come sopravvivere alla radioattività**, di Marco Casolino (Cooper 2011).



Libri? E' ora di farla finita con modelli imprenditoriali improntati al "metodo Pravettoni", basati sulla speranza di far soldi aumentando copie monolitiche di un prodotto e seguendo idee balzane come il diritto d'autore.



Fin dalla sua nascita, la filiera editoriale su carta è stata contraddistinta da una diffusa imprecisione dei modelli di business. Fondamentalmente l'autore cercava non un imprenditore ma un Mecenate, convinto che l'essere pubblicati portasse magicamente fama e denari. Dal suo canto, l'editore immaginava che la sua maestria gli permettesse di identificare capolavori da far sbocciare nel suo conto in banca. Ben presto ci si accorgeva che ciò non era vero: l'autore si accontentava gratuitamente della piccola fama dei vecchi amici e di qualche nuova conventicola, mentre l'editore via via accumulava passivo dal quale uscire con aiuti statali o attività non editoriali.

In Italia, il ridotto numero di abitanti e la loro scarsa propensione alla lettura ha reso impossibile vendere percentuali decorose delle copie distribuite, richiedendo l'aumento dei prezzi e causato una ulteriore riduzione del venduto, in una spirale dell'insuccesso.

Fruibilità, circolazione e fantasia

In tutto ciò si evitava di lavorare seriamente sulla filiera di creazione del valore del prodotto editoriale, autore - publisher - distributore - punto vendita - lettore.

I due nemici dell'editore sono la carta (indirettamente, per le basse percentuali di vendita) e il distributore (direttamente, per le alte percentuali e i minimi garantiti dei contratti).

Poi sono arrivati i media sociali, che offrono varie scorciatoie sulla gestione dei contenuti e sulla distribuzione, ma non gratuitamente: il prezzo da pagare è la riduzione dei margini per tutti. Il teorico vantaggio è di avere strade che raggiungano molti più interessati di prima, identificando ruscelletti (brooks) anche appena accennati. Ci piace pensare di saperli convogliare, aumentando la massa d'acqua via via a formare un torrente.

Idee da lanciare

Il formato digitale scavalca il tipografo. I media sociali scavalcano il distributore e il libraio. Restano importanti l'autore e l'editor/publisher, che devono saper gestire distribuzione e promozione on-line.

Finora quasi tutti gli operatori sono rimasti ancorati al libro monolitico e alla tradizionale catena di creazione del valore, per di più nella versione ridotta del dopo-digitale.

Non è però l'unica strada, anzi. Anche restando nella catena attuale, si può fare molto per rendere l'opera più fruibile. Capitolo, libro, integrazione verticale (collana), integrazione orizzontale (bundle) tra collane, ampliamento della catena di creazione del valore sono tutti punti sui quali eBrooks sta lavorando.

Gli esempi di lancio sono Mai più Maya e Spotkiller/Gamification. A loro si è successivamente aggiunto Scie chimiche (Catastrofi).

Lancio di idee

Del libro Pseudoscienze di Marco Casolino saranno disponibili svariati materiali in molti formati. Mai più Maya ne è il primo capitolo e verrà offerto gratuitamente; i due volumi dell'opera complessiva, in varie versioni a pagamento; un percorso di arricchimento sul nostro sito, per aggiungere nozioni e suggestioni in modo divertente e gratuito.

Con Spotkiller/Gamification proviamo a fare divulgazione sotto forma narrativa. Un romanzo breve semplificato e già più volte pubblicato diventa occasione per rinnovare il mondo di riferimento, lasciando la forza dell'intuizione noir e specificando tecniche attive sui social network e più in generale nella tecnologia.

Quelli che credono in eBrooks – gli autori

Shun Iwasawa (Kawasaki 1982) si è laureato presso la prestigiosa Graduate School of Interdisciplinary Information Studies dell'Università di Tokyo con un master in computer grafica. Nel 2006 ha iniziato a lavorare come programmatore di computer grafica presso lo Studio Ghibli, leader in Giappone di lungometraggi animati.



Ha illustrato il libro *How the body shapes the way we think: A new view of intelligence* (Pfeifer, Bongard e Glatzeder, MIT Press 2005).

Nell'animazione ha partecipato ai film di Ghibli usciti dal 2008, nell'ordine a *Ponyo* (2008), *Arrietty* (2010) e *From Up on Poppy Hill* (2011).



Massimo Mongai (Roma 1950) ha pubblicato decine di romanzi e qualche saggio. Fiero sostenitore del genere contro il mainstream, ha scritto prevalentemente gialli e fantascienza. Nel 1999 ha vinto il Premio Urania Mondadori (il principale premio della fantascienza italiana) con *Memorie d'un cuoco d'astronave*, seguito da *Memorie di un cuoco di un bordello spaziale*; siamo in attesa del completamento della trilogia.

Per altro editore è uscito *P.u.nfo.*, un romanzo ipertestuale di fantascienza. Dal 2001 affida all'attuale curatore di eBrooks la space opera *Tecniche di volo a vento solare*.



Marco Minicangeli (Roma 1963) scrive di cose torbide come i serial killer e loro pertinenze condominiali. Ha pubblicato una decina di saggi e svariati romanzi noir, tra i quali *Uomo N* (Mondadori Segretissimo 2010).

Dal 2001 controlla le derive del suo bruciante [SpotKiller](#), la cui

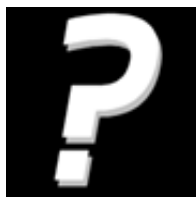
versione socialmediale è un cardine di eBrooks. Insieme a Leo Sorge ha scritto *Robot/Makers*, il romanzo manifesto della convivenza tra industria ed innovazione, proposto al Premio Urania 2012.

Marco Casolino (Roma 1970) atrezza ed orbita satelliti artificiali per il Riken giapponese e l'Infn italiano.



Ha pubblicato un saggio sulla radioattività ed il fantastico romanzo di fantascienza divulgativa *Grikon* (Cooper 2010), ambientato in Giappone.

Contribuisce ad eBrooks con il saggio [Mai più Maya](#) (disegni di Shun Iwasawa) e il racconto *Scie chimiche* come eBrooks. Abbiamo inoltre curato per lui la promozione della versione e-book di *Grikon*, il suo romanzo di esordio, realizzando insieme a [WebSide](#) la pagina Facebook dell'antagonista, il [Generale Gordon McKenzie](#).



Doctor Who (Roma, anni '60) è lo pseudonimo dell'autore del romanzo esemplificativo *Startupper*, la vera storia dei nuovi imprenditori che hanno detto "Ora basta!". Nell'ambito del progetto ha deciso di restare anonimo nella fase di lancio.

Leo Sorge (Roma 1960), divulgatore tecnologico, ha coinvolto i suoi amici nell'iniziativa eBrooks e nel progetto appBook. Ha pubblicato oltre 30 libri, prevalentemente manuali e saggi, tra i quali *Senza Fili* (Apogeo 2005), *Preistoria robotica* (Olimpia 2009) e in inglese *From Dust to Nanoage* (Lulu 2009).



Ad eBrooks porterà il saggio *Mitostoria* dei viaggi in America e l'audiolibro *Il racconto della musica* (per gentile concessione di Marco Traferri Editore). Coordina tutte le attività di eBrooks ed appBook.

Le quattro collane di eBrooks

Al centro della strategia di eBrooks non c'è il libro, ma la collana, che si articola orizzontalmente e verticalmente. Materiali diversi (saggi, graphic novel, romanzi, manuali, audiolibri) hanno la stessa dignità e vengono inseriti in un progetto integrato.

Catastrofi

Pseudoscienze del nuovo millennio (Saggio, Casolino)

Altrove

Tecniche di volo a vento solare (romanzo, Mongai)

Mitostoria dei viaggi in America (saggio, Sorge)

Il racconto della musica (audiolibro, Sorge)

Teknôs

Robot/Makers (romanzo, Minicangeli/Sorge)

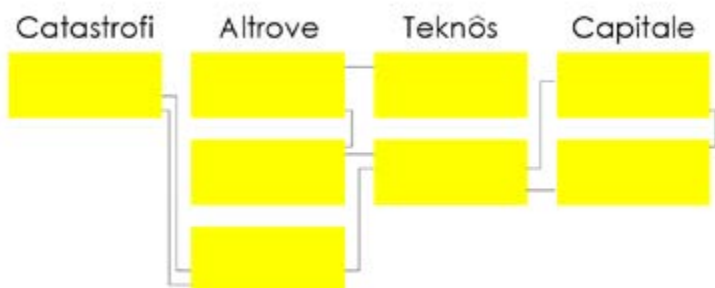
Gutenberg Monarca Nero (romanzo, Sorge)

Capitale

Startupper (romanzo, Doctor Who)

Spotkiller (romanzo divulgativo, Minicangeli)

Integrazione orizzontale



Esistono punti di contatto tra i materiali proposti da eBrooks. Sul nostro sito saranno disponibili dei percorsi orizzontali che permettano di curiosare tra loro. Noi definiamo questa “integrazione orizzontale”. Definiamo invece “integrazione verticale” quella tra componenti della stessa opera.

Alcune proposte di eBrooks

Social media e serial killer

Spotkiller è il primo ebook gratuito d'un ambizioso progetto: una raccolta di racconti concatenati, tutti basati su una bruciante idea noir. Vari autori metteranno sullo sfondo un diverso aspetto del mondo digitale e dei social network per ciascun racconto-capitolo, novellizzando il mondo d'oggi senza lenire il bruciore dell'intuizione iniziale.



Romanzare la start-up

Startupper è un romanzo illustrativo. Può essere letto a più livelli: il racconto è comunque la storia realistica di un giovane adulto che lancia una start-up. I passi sviluppati sono effettivamente quelli corretti e vengono affrontati con un metodo di sviluppo del business usato in pratica da svariati anni: la seconda lettura è quindi un breve saggio.



Noi non siamo i veri occidentali

Mitostoria dei viaggi in America è un ebook a pagamento che sfata l'incredibile fandonia della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Ogni capitolo affronta le conoscenze navali e tecnologiche di una nazione che nella sua storia, o nei suoi miti, afferma di essere stata oltre il Grande Mare navigando verso Occidente.



Space Opera tecnologica

Tecniche di volo a vento solare è un ebook a pagamento che fa rivivere la grande avventura dell'esplorazione spaziale. Il viaggio nell'infinitamente grande è contemporaneamente un viaggio dentro l'uomo, sui suoi rapporti con l'ambiente, con le sue paure e le sue fatali attrazioni, alla ricerca d'un modo per eludere il destino finale.



Miti e catastrofi

Mai più Maya è un agile ebook gratuito sulla popolazione centroamericana, la sua storia e i suoi veri lasciti. L'analisi è dettagliata anche sull'origine della presunta profezia sulla fine del mondo, della quale speriamo non si parli mai più in associazione con questa magnifica popolazione del nostro passato, tuttora viva nelle sue terre di origine.

